



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 49

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

SEGUITO DELL'INCHIESTA SULL'EFFICACIA, L'EFFICIENZA  
E L'APPROPRIATEZZA DELLE CURE PRESTATE  
AL SIGNOR STEFANO CUCCHI

*Resoconto desecretato nella seduta del 28 aprile 2010*

51<sup>a</sup> seduta: martedì 12 gennaio 2010

Presidenza del presidente MARINO

**I N D I C E****Comunicazioni del Presidente****Esame testimoniale di un medico operante presso la UOC di medicina penitenziaria della Casa  
circondariale «Regina Coeli» di Roma**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>	CONSOLE . . . . .	Pag. 7, 8, 9 e <i>passim</i>
ASTORE ( <i>Misto</i> ) . . . . .	4		
BOSONE ( <i>PD</i> ) . . . . .	15, 16		
MASCITELLI ( <i>IdV</i> ) . . . . .	4		
PORETTI ( <i>PD</i> ) . . . . .	5, 9, 10 e <i>passim</i>		
SACCOMANNO ( <i>PdL</i> ) . . . . .	6, 14, 15		
SOLIANI ( <i>PD</i> ) . . . . .	8, 11, 14		

*Interviene il dottor Antonio Console, medico operante presso la UOC di medicina penitenziaria della Casa circondariale «Regina Coeli» di Roma.*

*I lavori hanno inizio alle ore 16.*

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 22 dicembre 2009 si intende approvato.

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Colleghi, diamo inizio ai nostri lavori. Se non vi sono osservazioni contrarie, la Commissione conferma la decisione precedentemente assunta di svolgere i lavori dell'inchiesta all'ordine del giorno in sede di seduta segreta.

Poiché abbiamo oggi all'ordine del giorno due argomenti, l'esame testimoniale del dottor Antonio Console (con cui dovremmo avviarci alla conclusione dell'inchiesta sulla tragica vicenda del signor Stefano Cucchi) e le comunicazioni del Presidente, e dal momento che l'esame testimoniale è un segmento del lavoro che verrà appunto secretato, propongo di procedere innanzitutto alle comunicazioni del Presidente e, in un secondo momento, all'esame testimoniale.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

#### **Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE. A seguito dell'inversione dei punti all'ordine del giorno, passiamo all'esame delle comunicazioni del Presidente.

Come sapete, l'Ufficio di Presidenza della Commissione necessita di essere reintegrato, a seguito delle dimissioni dalla carica di Vice Presidente rassegnate dal senatore Astore. Ricordo che la Commissione prese atto di tali dimissioni e delle relative motivazioni nella seduta del 17 novembre 2009. Essendo trascorso un congruo lasso di tempo ed essendo stato ricostituito il *plenum* della Commissione con la nomina del senatore Mascitelli in rappresentanza del Gruppo Italia dei Valori, ritengo che non sia più procrastinabile la reintegrazione dell'Ufficio di Presidenza. Per questo motivo, ho convocato la Commissione in sede di seggio elettorale per domani, alle ore 9.

Colgo l'occasione per ringraziare il senatore Astore per la correttezza dimostrata sia quando è stato chiamato a svolgere le funzioni di Presidente in mia vece, ad esempio nel corso della delicatissima missione in Puglia,

sia quando la sua sensibilità gli ha suggerito di rassegnare le dimissioni dalla sua carica, a seguito del passaggio dal Gruppo Italia dei Valori al Gruppo Misto.

ASTORE (*Misto*). Presidente, poiché domani saremo riuniti in seggio elettorale, e quindi non potrò intervenire, chiedo di farlo oggi.

Non posso fare a meno di ringraziare tutti i colleghi che hanno avuto fiducia in me. È la prima volta, nella storia di questa Repubblica, che un Vice Presidente nominato si dimette. L'ho fatto perché mi sembrava corretto, anche se devo dire che quando venni nominato prevalse la considerazione della persona su quella dell'appartenenza politica: almeno mi fu detto così.

Devo dirvi con estrema lealtà – anche se mi dispiace farlo – che credo di non meritare, da parte del Capogruppo dell'Italia dei Valori, una lettera in cui si sostiene di non comprendere i tentativi che avrei fatto per conservare a tutti i costi la funzione di Vice Presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario. Io non ho fatto alcun tentativo in questo senso, come ben sapete voi e soprattutto i Capigruppo.

Considerata la situazione, credo di dover proporre nuovamente la mia candidatura, anche in quanto appartenente al Gruppo Misto, che oggi ha 13 componenti. Sottolineo che il Gruppo Italia dei Valori conta 12 senatori eppure ha due Vice Presidenze (il senatore Li Gotti, nel Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa, ed il senatore Pedica, nella 14<sup>a</sup> Commissione) ed un senatore segretario dell'Assemblea (eletto poco tempo fa, non voglio ricordare con quali modalità).

Pertanto, mi candido nuovamente alla Vice Presidenza di questa Commissione, nel rispetto delle decisioni che prenderete. Per questo motivo, per una questione di correttezza, anticipo che domani sarò presente alla votazione, ma non vi parteciperò.

Mi sento offeso e lo dico anche pubblicamente. Non vi leggo il contenuto della lettera, in cui sono stato tacciato di avere avvicinato qualcuno per essere di nuovo indicato come Vice Presidente. Se avessi voluto continuare a svolgere questa funzione, non mi sarei dimesso, dal momento che non ne avevo l'obbligo. Come è noto, la nomina è personale, non di partito.

Pertanto, lo ribadisco, propongo la mia candidatura, ma senza pormi contro nessuno, soprattutto non contro le persone. Desidero sottolineare però che l'accusa che mi è stata rivolta di manovrare per ottenere questo risultato a tutti i costi è una grande bugia: chiamo la senatrice Finocchiaro a testimoniare se mi sono mai incontrato con lei per questa motivazione.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora il senatore Astore per la professionalità e la correttezza con cui ha svolto le funzioni di Vice Presidente.

MASCITELLI (*IdV*). Mi associo all'apprezzamento per il lavoro svolto dal collega Astore nel suo ruolo di componente e di Vice Presidente della Commissione.

Non conosco i contenuti della missiva intercorsa tra il senatore Belisario e il senatore Astore (questo è un segno indiretto della correttezza del Presidente del mio Gruppo), quindi non posso esprimere in questa sede le valutazioni che liberamente ciascun componente potrebbe fare al riguardo. Sottolineo però la correttezza del mio Capogruppo, che ha ritenuto di dare a questa missiva un carattere privato, perché pur contenendo valutazioni politiche è stata inviata esclusivamente e direttamente da lui quale Presidente del Gruppo Italia dei Valori ad un *ex* componente del Gruppo stesso.

Non credo che in questa Commissione si possa ragionare in termini di quote di partito, per la complessità degli argomenti che sono trattati attualmente e che saranno affrontati in futuro. Non so quali cariche sono attribuite attualmente ai componenti del Gruppo Misto, in altre Commissioni o in altri ruoli istituzionali; non sono edotto a tale riguardo, ma possiamo facilmente informarci. Comunque, non mi appassiono a questa discussione sulle quote e sulle ripartizioni di partito.

Se con la votazione di domani la Commissione riterrà di dover reintegrare l'Ufficio di Presidenza con un esponente del Gruppo Italia dei Valori, questo non potrà che farci onore, senza alcun personalismo e senza bisogno di accampare diritti o rivendicare forme di ereditarietà.

Confido che la Commissione effettuerà la propria scelta liberamente, in piena serenità e tranquillità, anche in considerazione di un rapporto antico di amicizia e di stima che mi lega al senatore Astore: ben lungi da me qualsiasi valutazione critica in tal senso.

PORETTI (*PD*). Esprimo il mio apprezzamento per l'intervento del senatore Astore. Credo che a volte vicende come quella da lui riferita e su cui ci ritroviamo a dibattere facciano emergere elementi ulteriori rispetto al singolo caso di dimissioni e candidature aperte. Spesso in Senato viviamo la contraddizione di ricoprire incarichi di Presidente o Vice Presidente di Commissione o segretario d'Aula a seguito di elezioni, anche a scrutinio segreto, che in realtà non sono libere come dovrebbero: nel senso che il voto viene espresso sulla base di indicazioni di partito più che di candidature.

Dovremmo quindi avere la forza di chiarire – e i singoli casi a volte sono funzionali a questo fine – che in teoria alle elezioni dovrebbero presentarsi dei candidati; sarà poi l'elettorato a sceglierli valutando il merito dei singoli soggetti. Altra cosa sono le nomine, che non deploro, ci mancherebbe altro; si tratta di una scelta legittima.

Ad ogni modo, la prassi che regna da sempre nelle elezioni di tutte le cariche istituzionali del Senato e anche della Camera è fingere di eleggere una persona quando in realtà si tratta di una nomina. Ciò avviene addirittura nella elezione dei Presidenti di Gruppo, che spesso vengono designati in base a quelle che una volta si chiamavano le correnti di partito – che esistono ancora – quindi in base a spartizioni interne.

Circa, invece, gli incarichi istituzionali, essi vengono affidati sulla base di trattative fra i Gruppi. Io sono segretario della Commissione sanità non per meriti miei personali ma semplicemente perché sono stata indicata

dal mio Gruppo di appartenenza per una serie di quadrature che dovevano in qualche modo tornare.

Credo pertanto che l'autocandidatura del senatore Astore sia molto utile perché ha il merito di chiarire che il fatto di ricoprire un incarico elettivo, istituzionale dovrebbe rappresentare non soltanto una medaglia che ci si mette al petto e qualche soldo in più alla fine del mese ma anche un impegno in cui credere. Per questo ritengo utile autocandidarsi e chiedere il voto ai colleghi.

SACCOMANNO (*PdL*). Signor Presidente, non posso che unirmi a quanto è stato già espresso dai colleghi che mi hanno preceduto non solo per l'esperienza che abbiamo avuto in questo frangente ma anche perché, nonostante il tempo trascorso in questa Commissione sia stato forse breve e comunque intenso ed importante, ho il piacere di conoscere il senatore Astore da lungo tempo e di averne ammirato l'attenzione, l'impegno e la tenacia. Talvolta è sembrata sottolinearsi di più la tenacia ma, in realtà, egli è tenace e bravo. Sono onorato della sua amicizia: uno spirito che ritengo il senatore Astore abbia molto contribuito a favorire in questa Commissione. Questo è un merito che gli va riconosciuto.

Per quanto riguarda lo specifico dell'organizzazione dei lavori e del nostro impegno politico, dopo avere consultato anche il vice presidente Mazzaracchio, vorrei annunciare che, in considerazione del fatto che l'elezione cui siamo chiamati a partecipare riguarda un incarico che deve essere assegnato all'opposizione, spettando a lei la scelta e al fine di non falsare la rappresentanza di una parte politica, annuncio che saremo certamente presenti allo svolgimento della procedura elettiva ma non interverremo nel merito avendo già eletto le persone che ritenevamo ci dovessero rappresentare in questa Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Gruppo del Popolo della Libertà, in particolare i senatori Saccomanno e Mazzaracchio. In qualità di Presidente di questa Commissione ho però la necessità di invitare tutti i colleghi ad essere presenti, al fine di garantire il *quorum* sufficiente per la validità dell'elezione che, peraltro, svolgendosi a scrutinio segreto consente una varietà di comportamenti.

Non esprimo giudizi di merito circa l'intervento della senatrice Porretti perché non mi compete. Quello che però lei ha auspicato, positivo o negativo che sia, mi sembra si stia realizzando in quanto sono state presentate due candidature e domani, quindi, la Commissione eleggerà a scrutinio segreto un proprio Vice Presidente.

**Seguito dell'inchiesta sull'efficacia, l'efficienza e l'appropriatezza delle cure prestate al signor Stefano Cucchi**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'inchiesta sull'efficacia, l'efficienza e l'appropriatezza delle cure prestate al signor Stefano Cucchi.

Come comunicato in apertura di seduta, i nostri lavori proseguono in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16,20).*

PRESIDENTE. È oggi in programma l'esame testimoniale del dottor Antonio Console, medico operante presso l'Unità operativa complessa di medicina penitenziaria della Casa circondariale «Regina Coeli» di Roma, al quale do il benvenuto.

Dai documenti a nostra disposizione è risultato che il dottor Console rientra in effetti nel novero dei medici che hanno avuto contatti con il signor Stefano Cucchi durante il periodo di detenzione di quest'ultimo. Si tratta, in particolare, del medico che nella notte del 16 ottobre 2009 ha riaccolto il signor Cucchi presso il carcere, disponendone il ricovero presso i locali della medicheria interna, dopo che il detenuto aveva rifiutato il ricovero presso l'ospedale Fatebenefratelli e dove il signor Cucchi – lo ricordo – era stato inviato d'urgenza dopo l'immatricolazione in carcere.

Le ricordo, dottor Console – dispiacendomi per il linguaggio tecnico che devo utilizzare – che l'odierna audizione è assimilabile ad un esame testimoniale dinanzi all'autorità giudiziaria. La invito pertanto a dire tutta la verità in quanto eventuali condotte reticenti o mendaci assumerebbero una connotazione penalmente rilevante. Ove mai lei avesse ricevuto un'informazione di garanzia relativa alla vicenda su cui indaga la Commissione, sarebbe sentito liberamente e con la facoltà di farsi assistere da un legale di fiducia.

La invito inoltre a rendere noto se per caso abbia lo *status* di indagato.

CONSOLE. No, non ho questo *status*.

PRESIDENTE. Le cedo quindi la parola invitandola a svolgere una breve relazione introduttiva sugli aspetti sanitari che ha avuto modo di affrontare in prima persona in relazione alla vicenda oggetto di indagine. In seguito risponderà ai quesiti che potranno essere formulati dai commissari. La prego di contenere la sua esposizione in pochi minuti per dare la possibilità alle senatrici ed ai senatori presenti – che lo ritenessero – di porre delle domande.

CONSOLE. La mia relazione deve avere ad oggetto esclusivamente quanto ho fatto o deve riguardare tutto ciò che attiene al caso Cucchi, a partire dal primo ingresso in carcere?

PRESIDENTE. Siamo interessati soltanto al racconto di ciò di cui lei ha una conoscenza diretta, però se c'è qualcos'altro che lei ritiene importante per la Commissione, non vogliamo assolutamente inibirla, anzi la in-

coraggiamo a fornirci qualunque altra informazione che lei ritenga possa essere rilevante per la nostra indagine.

*CONSOLE.* Normalmente, quando un detenuto viene portato in carcere, viene immatricolato dalla polizia giudiziaria e in un secondo tempo visitato da un medico di prima accettazione.

Nel caso specifico di Cucchi, il dottor Rolando Degli Angioli, quando ha visitato il paziente, ha ritenuto che si potessero evidenziare lesioni tali per cui non era il caso di trattenerlo in istituto; in sostanza, ha emesso un giudizio di non compatibilità con il regime carcerario, inviandolo presso un ospedale esterno. Questo è accaduto intorno alle ore 16-16,30, non ricordo l'ora esatta.

Il detenuto è stato così portato al Fatebenefratelli e visitato da vari specialisti; intorno alle ore 23-23,30, contro il parere dei sanitari, è stato riportato in carcere, dove l'ho visitato io, quale nuovo medico di prima accettazione: ne ho valutato le condizioni cliniche ed ho chiesto il motivo della dimissione contro il parere dei sanitari. Vedendo che sul referto del Fatebenefratelli era riportata una lesione delle vertebre lombari (non ricordo quali), ho deciso di mandarlo al centro clinico, che è un'infermeria interna del carcere.

Il detenuto è stato portato in carcere con un mezzo dell'amministrazione, quindi – pur avendo lesioni traumatiche a livello del rachide lombare – camminava, era in discrete condizioni generali. Tuttavia, proprio perché in presenza di politraumatismo, l'ho inviato al centro clinico con il divieto di caricare, quindi di deambulare, per evitare ulteriori lesioni. Comunque, il detenuto era in discrete condizioni.

La mattina successiva, al cambio del turno, ho dato incarico al medico che mi succedeva di controllarlo: un paziente, nelle prime 24 ore dal trauma, è da considerarsi ad alto rischio.

Per quanto mi riguarda, io l'ho visto soltanto quei cinque minuti intorno alle ore 23-23,30. Questo è ciò che so io.

In riferimento a quanto è emerso sui giornali, posso dire che anche a me ha riferito di avere subito i traumi accidentalmente e non in seguito a percosse da parte di qualcuno.

PRESIDENTE. Ha concluso la sua esposizione?

*CONSOLE.* Sì.

*SOLIANI (PD).* La sua audizione rientra nell'*iter* della nostra inchiesta, per cui noi abbiamo presente tutto il quadro. Le porrò alcune semplicissime domande, ma inserite in una visione più ampia, per capire meglio la vicenda.

Quando Stefano Cucchi è arrivato da lei, alle ore 23,30, lei era il quinto medico che lo visitava nel giro di 24 ore, dato che il Cucchi era stato arrestato più o meno a quell'ora la sera prima. Il primo momento in cui si registra la necessità di un intervento medico è quando i carabi-

nieri chiamano il 118, la mattina prestissimo, prima di andare a Piazzale Clodio. È vero che in quel caso lo hanno visto degli infermieri, ma comunque quello è il primo intervento, per un'osservazione sanitaria. Non ripeto la successione degli eventi; lei è stato il quinto ad aver visitato Cucchi.

Lei ha riferito, secondo il suo ricordo, quali erano le condizioni generali del ragazzo. Quando lo ha visto, alle ore 23,30, lei aveva presenti i passaggi precedenti?

Siamo interessati a sapere se in tutte le fasi si procede per segmenti, oppure chi interviene ad un certo momento non dico che ha la cartella clinica, la documentazione, ma per lo meno ha presente cosa è successo prima. Vorrei sapere quale idea si è fatto di ciò che è accaduto, se lei si è posto questo problema.

È vero che c'è una discriminante: se Stefano Cucchi ha rifiutato di rimanere al Fatebenefratelli, era difficile fare diversamente. Tuttavia, le chiedo se lei, come medico, secondo la sua responsabilità deontologica, dopo l'*iter* delle 24 ore, si era fatto un'idea e se era tranquillo sulle condizioni del paziente.

La prima cosa che lei ha pensato di fare – molto corretta – è stata di mandarlo presso il reparto clinico del carcere; successivamente, alla fine del suo turno, come ci ha detto, il detenuto è stato visitato da altri.

A noi, che vediamo il quadro complessivo, risulta che – se non sbaglio – lei lo ha visto alle ore 23,30 del giorno 16 e che la prima visita successiva, all'indomani, è stata effettuata alle ore 11,20-11,50. Non so se può rispondere a questa domanda, ma vorrei comprendere come ciò sia stato possibile. Capisco che ci sono dei turni di lavoro, ma a noi interessa sapere come mai, considerate le condizioni del paziente, siano trascorse tante ore senza che nessun altro medico sia andato a visitare il ragazzo.

Evidentemente questo non era di sua competenza; non so quale fosse il suo turno, però vorrei conoscere il suo punto di vista: le pongo una domanda che va appena al di là del suo ruolo, interpretandolo in un certo senso, all'interno di una storia unitaria.

PORETTI (PD). Non ho capito bene la connessione tra ciò che è stato pubblicato sui giornali e quello che lei ha detto in merito alle cause dello stato del Cucchi. Lei gli ha chiesto come si era procurato quelle lesioni?

Lei ha affermato che la sua visita è durata più o meno cinque minuti: come si è articolata la visita? Ha chiesto al paziente come si era procurato quei traumi, cosa era successo? Aveva visto cosa era scritto nella documentazione clinica che era a «Regina Coeli»?

Le chiedo una sua valutazione personale sullo stato di Stefano Cucchi, anche se non so come possa averlo visitato in cinque minuti...

CONSOLE. Non l'ho visitato in cinque minuti.

PORETTI (PD). Ma lo ha detto lei. Non so come si è svolta la sua visita, però lei ha affermato che sarà durata cinque minuti.

Vorrei sapere se in questa visita, che evidentemente è durata più di cinque minuti, il ragazzo si è fatto visitare; se lei ha potuto vederlo; se ha capito a quando risalivano le cause dei traumi; se fossero dovuti ad una caduta accidentale o ad altro. Cucchi le ha raccontato qualcosa? Secondo lei, le lesioni che aveva erano compatibili con una caduta accidentale, oppure si è fatto un'altra idea su come se le era procurate?

CONSOLE. Per quanto riguarda la trasmissione delle notizie, quella dell'intervento del 118 in caserma a noi non risultava. La prima notizia che a me risulta è quella della «Città giudiziaria», del medico del tribunale nella quale vengono refertate delle lesioni riferite dal paziente quali accidentali. La successiva visita risale alle 16-16,30: è effettuata in carcere dal dottor Rolando Degli Angioli nel corso della quale nuovamente il detenuto riferisce di una caduta accidentale. All'ospedale Fatebenefratelli – il terzo passaggio che io ho preso in visione – riferisce nuovamente di un politraumatismo di natura accidentale. Successivamente il detenuto torna da me.

Ho parlato di cinque minuti per dire che la visita non è stata particolarmente accurata per due motivi. Innanzi tutto, non volevo traumatizzare ulteriormente il paziente che aveva due vertebre fratturate e, quindi, in qualità di medico la mia prima priorità era quella di metterlo immediatamente disteso su un letto. Comunque, è ovvio che di fronte ad un traumatismo di quel tipo la domanda sorge spontanea: è caduto dalle scale o ha subito percosse? Anche a me ha riferito di essere caduto accidentalmente.

PORETTI (PD). Lei gliel'ha chiesto esplicitamente?

CONSOLE. Sì. Ai fini di una difesa personale come medico e di una difesa dell'istituzione carcere, nel momento in cui il soggetto entra nel penitenziario noi cerchiamo in tutti i modi di capire nettamente se ha o meno lesioni pregresse, perché le eventuali successive lesioni potrebbero essere addebitate al carcere. Quindi, per i medici penitenziari è prioritario visitare il detenuto anche sotto quel profilo e chiedergli in dettaglio cosa sia successo precedentemente. A me Stefano Cucchi ha riferito quello che ho detto.

La mia divagazione sui giornali è che ormai c'è una commistione tra quello che ci si ricorda e quello che si è letto. È ovvio, quindi, che oggi so dai giornali che si dice che il signor Cucchi è stato prima picchiato dai carabinieri; altrimenti si dice che sia stato picchiato nella «Città giudiziaria». È ovvio che con il senno del poi si potrebbe anche fare un'ipotesi, ma nel momento in cui è stato visto da me non c'erano motivi per pensare che dicesse il falso e ancora oggi posso pensare che sia così.

PORETTI (PD). Anche ai fini della verbalizzazione stenografica, vorrei che fosse fatta una precisazione. Lei non solo ha esplicitamente chiesto al signor Cucchi come si è procurato le lesioni ma gli ha anche

formulato le due ipotesi, cioè se era caduto incidentalmente o se era stato picchiato?

*CONSOLE.* Io al paziente ho chiesto che cosa fosse successo; dal momento che aveva già riferito ad altri tre medici di essere caduto, anche a me ha detto la stessa cosa, e io non sono andato oltre.

Le eventuali ipotesi sono successive a tutto quanto è accaduto dopo.

*PRESIDENTE.* Prima di dare la parola alla senatrice Soliani, aggiungo anch'io alcune valutazioni.

Dalle parole del dottor Console ho colto la sua preoccupazione di far mettere il paziente disteso su un letto. Poiché almeno io non ho ancora ben chiaro in mente se Stefano Cucchi deambulava o meno in quella giornata del 16 ottobre, nella quale è stato sottoposto a diversi trasferimenti, può dirmi nella sua risposta se per caso ricorda se Stefano Cucchi deambulava o se (per usare un linguaggio medico un po' rude) era «barellato»?

*SOLIANI (PD).* Quando abbiamo cominciato a raccogliere testimonianze e valutazioni sulla vicenda, è evidente che in un certo senso sia prevalso il racconto, il quale, d'altra parte, continua a prevalere. Chiaramente prendiamo atto di quanto ci viene detto e dei ricordi che si hanno.

Tuttavia, lungo il percorso di un'inchiesta che si avvia verso la sua conclusione, sono emersi dei criteri che possono consentirci di valutare se il Servizio sanitario per questa persona ha funzionato o meno. Uno di questi criteri – lo esplicito per ragioni di condivisione, ma anche per formulare alcune domande, conoscendo l'esito finale di tutta questa storia – interessa i sanitari. La domanda che sorge spontanea è se i sanitari che lo hanno incontrato prima si sono resi conto della gravità della situazione.

Il problema non è soltanto quello di capire per quale ragione sono presenti quelle lesioni; e per noi saperlo è utile ai fini sanitari, dal momento che noi non dobbiamo fare altro. Ma proprio in merito alla gravità della situazione, le faccio notare che la prima visita di immatricolazione nel carcere diede un certo esito: circa l'origine delle lesioni il dottor Degli Angioli – se non ricordo male – dichiarava che le cause erano da determinare. È chiaro che Stefano Cucchi ha riferito la sua versione della vicenda; le testimonianze sono molte. Il medico però ha dichiarato che le cause delle lesioni erano da determinare; anche perché credo che (andando fino in fondo nella comprensione dell'approccio del medico) sia necessario lasciare sempre aperto lo spettro delle ipotesi.

Diciamo che tra le carte che lei ha visionato ce ne era perlomeno una nella quale era riportato che le cause delle lesioni non erano certe. In ogni caso, mi è sembrato di capire che anche lei ha valutato la gravità delle condizioni del paziente, avendo poi preso delle precauzioni.

Il medico dell'immatricolazione ha ritenuto non opportuno il soggiorno in carcere del detenuto e l'ha inviato all'ospedale Fatebenefratelli; mi rendo conto che, una volta tornato indietro, a quel punto lei avrebbe dovuto ulteriormente mandarlo fuori, ma allora le voglio rivolgere una do-

manda. Lei ha pensato che sarebbe stato sufficiente trattenerlo in carcere, sia pure nel reparto clinico; non ha pensato che avrebbe potuto essere importante agire diversamente?

In ogni passaggio di questa vicenda, che dura solo pochi giorni e che finisce con la morte di Stefano Cucchi, bisognava umanamente tener conto della possibile gravità della situazione e, quindi, forzare in qualche modo un'opinione, un contesto culturale, a maggior ragione dentro il carcere e dentro le sue logiche. Diversamente, sottostando ad una «normalità» degli eventi – come si è verificato – è evidente che il servizio sanitario rischia di non essere all'altezza di quel diritto alla salute che deve essere riconosciuto ad una persona che, tra l'altro, si trova sotto la tutela dello Stato.

La domanda che le sottopongo è questa: vorrei sapere se lei stesso ha valutato che le condizioni del paziente non fossero compatibili con il carcere e che quindi egli dovesse essere trasferito fuori. Ha fatto questo tipo di valutazione, oppure ha ritenuto che non si potesse fare altro?

*CONSOLE.* Nel momento in cui ho visto il signor Cucchi, egli non era assolutamente «barellato». Purtroppo per lui, deambulava da solo, autonomamente. Dico purtroppo per lui, perché dal punto di vista medico non avrebbe dovuto deambulare; però era in condizioni cliniche di farlo.

Dal punto di vista generale, il paziente era in discrete condizioni: i parametri vitali erano ottimi, era completamente lucido. Ho usato la precauzione di mandarlo al centro clinico a causa del politraumatismo in sé. In medicina un politraumatizzato è considerato un paziente ad alto rischio nelle prime 24-48 ore. Quindi, ho pensato di metterlo in una condizione di maggior controllo, ma onestamente non era rilevabile la gravità cui lei ha fatto riferimento.

*PRESIDENTE.* Bene, mi sembra molto chiaro. Penso che possiamo concludere la nostra audizione, anche perché alle ore 17, in Aula, ci saranno le comunicazioni del ministro Maroni.

Se non vi sono imprevisti, entro i primi giorni della settimana prossima dovremmo concludere tutte le audizioni. Il professor Pascali, in uno spirito di pienissima collaborazione con la procura, ha raccolto ed analizzato tutto il materiale e, intorno al 18 gennaio, dovrebbe essere nelle condizioni di concludere per venire a riferire in Commissione, quindi con pochissimi giorni di ritardo rispetto alla scadenza per la quale ci eravamo impegnati, fissata per il 15 gennaio circa.

Penso che possiamo congedare il dottor Antonio Console: lo ringraziamo per la disponibilità e per il tempo che ci ha dedicato. Buona serata e buon lavoro. (*Il dottor Console viene congedato*).

Il seguito dell'indagine è pertanto rinviato ad altra seduta.

Collegli, non ho chiuso la seduta perché la senatrice Poretti ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

*PORETTI (PD).* Presidente, volevo intervenire in merito alla vicenda del dottor Degli Angioli. Prima di Natale, dopo la sua audizione, abbiamo

avuto notizia informalmente, ma non in Commissione, che c'è stato un seguito. Si era detto che si sarebbe riunito l'Ufficio di Presidenza e che successivamente sarebbe stata fatta una segnalazione alla procura.

Volevo avere ragguagli su come ha agito la Commissione, se ci è stata data una risposta, se si ha notizia di eventuali sviluppi di quella vicenda.

PRESIDENTE. Abbiamo proceduto come era stato deciso: accompagnato dai nostri carabinieri e dal funzionario della Commissione, il dottor Biancolatte, ho incontrato il procuratore capo della Repubblica di Roma e i PM intestatari dell'indagine. Abbiamo avuto un lungo colloquio con i procuratori; nel pomeriggio stesso, abbiamo comunicato per iscritto quanto avevo appreso privatamente dal dottor Degli Angioli. Il giorno dopo, la procura della Repubblica ha aperto un fascicolo separato, per una nuova inchiesta sulla situazione che si era verificata, dopo avere interrogato il dottor Degli Angioli per una verifica dei fatti accaduti, rispetto a come erano stati raccontati dal sottoscritto e recepiti dalla Commissione.

Non ho chiesto ulteriori informazioni, poiché la vicenda non ha nulla a che vedere con gli aspetti sanitari, ma se questo fosse ritenuto importante, posso chiedere alla procura se ha emesso informazioni di garanzia nei confronti di qualcuno.

Nello stesso giorno in cui ho fatto la comunicazione alla procura della Repubblica, come era stato deciso in Commissione, ho scritto al Ministro della giustizia per gli aspetti di sua competenza. Infatti, come lei ricorderà, il nostro nucleo dei NAS si era presentato in carcere per fare alcune precise richieste, alle quali tuttavia erano state date risposte che nei fatti ci siamo resi conto (non solo noi, ma anche la procura) non rispondevano pienamente alla verità.

PORETTI (PD). Credo che sia utile avere aggiornamenti, notizie in più, se fosse possibile.

PRESIDENTE. Non fa parte dei temi di nostra competenza, ma posso farlo.

PORETTI (PD). Si tratta di una vicenda accaduta ai nostri carabinieri, quindi credo che sia utile seguirla e conoscerne gli sviluppi. Non intendo intralciare il lavoro di nessuno, ma credo che sia utile essere informati perché è un fatto successo a noi.

PRESIDENTE. Avrei difficoltà ad aprire un'indagine su questo aspetto...

PORETTI (PD). Non ho chiesto questo, ho domandato solo di avere un aggiornamento sulla vicenda.

PRESIDENTE. Provvederò oggi stesso. Tra l'altro, lo ripeto, vi è uno spirito di piena collaborazione con la procura della Repubblica.

SACCOMANNO (*PdL*). Mi sono state richieste notizie su un caso avvenuto a Viterbo, dove un paziente non ha potuto ricevere un trattamento medico completo. Possiamo informarci su cosa è concretamente accaduto e come si è conclusa la vicenda?

PRESIDENTE. Non sono in grado di rispondere ora, ma domani mattina sarò più preciso. Ricordo perfettamente di aver chiesto informazioni a tal proposito. Come avevamo deciso in Commissione, ho chiesto ai nostri NAS di preparare un'istruttoria – anche durante la pausa natalizia e i giorni festivi – su ogni situazione importante che è stata segnalata sui *media*. Abbiamo una documentazione di alcune pagine in cui è descritto nei dettagli quanto è avvenuto a Viterbo. Domani mattina porterò questa documentazione in Commissione, in modo da distribuirla a tutti i colleghi.

Ho ritenuto importante condurre un'istruttoria anche sulla morte dei neonati a Foggia. Anche su quel caso ho una documentazione che domani mattina sarà resa disponibile a tutti i commissari.

È un metodo di lavoro che ci siamo dati e che, con l'aiuto importante dei NAS, sto seguendo in maniera rigorosa: ogni volta che si verifica un evento importante, apriamo un'istruttoria e raccogliamo un minimo di documentazione, in modo che la Commissione possa decidere di avviare un'inchiesta, ove lo ritenesse opportuno.

Ripeto, domani mattina vi sarà consegnata tutta la documentazione raccolta.

SOLIANI (*PD*). Io intendo avanzare una richiesta simile, affinché la Presidenza si informi sull'esito della vicenda del detenuto marocchino che abbiamo incrociato all'ospedale Sandro Pertini, sulla quale abbiamo insistito nelle settimane successive perché non si ripettesse un altro caso Cucchi.

PRESIDENTE. Senatrice Soliani, procederò in tal senso. Ricordo infatti che abbiamo seguito la vicenda nei giorni immediatamente successivi al fatto e, quindi, abbiamo informazioni che ormai risalgono a molte settimane fa. Oggi pomeriggio invieremo una lettera con cui chiederemo di conoscere lo stato attuale della situazione, anche in virtù del fatto che si tratta di notizie che per qualche motivo continuano a riemergere sulla stampa, anche se attualmente il presidente Orlando e la Commissione d'inchiesta della Camera sembra stiano dedicando un interesse specifico al tema della sanità penitenziaria, che noi non avevamo ritenuto opportuno affrontare.

SACCOMANNO (*PdL*). Signor Presidente, ricordo che la Commissione aveva richiesto i passaggi informatici di consegna. Se sono pervenuti li vorrei visionare.

PRESIDENTE. Purtroppo le autorità competenti hanno risposto che i passaggi di consegna sono stati inseriti nella documentazione clinica di cui siamo già in possesso. Di fatto, non ci sono passaggi di consegna, oltre al materiale che già possediamo.

SACCOMANNO (*PdL*). Quindi, è stato detto qualcosa che non corrisponde al vero.

PRESIDENTE. Purtroppo mi sembra che non sia il solo caso. Aspetteremo naturalmente la relazione conclusiva del senatore Galioto e della senatrice Soliani, ma mi sembra che di elementi discrepanti ce ne siano diversi.

SACCOMANNO (*PdL*). Su questo dobbiamo stare attenti. Infatti, non è forse tanto grave il fatto che sia stato detto che c'erano e invece la pratica non veniva effettuata quanto il fatto che ci fossero ma poi non ci sono stati più.

PORETTI (*PD*). Chissà se c'erano o meno; possiamo continuare a rimanere nel dubbio.

Io invece vorrei porre un'altra questione. Dal momento che è stato annunciato che il ministro Alfano chiederà lo stato di emergenza per la situazione penitenziaria, credo sia opportuno ampliare l'oggetto della nostra inchiesta non limitandoci al caso Cucchi. Purtroppo, tutto ciò che riguarda l'aspetto sanitario nelle carceri si trova ovviamente in una situazione di emergenza e non so che cosa comporti, sotto il profilo sanitario, la dichiarazione dello stato di emergenza per le carceri. Non cito nemmeno il numero a cui sono arrivati i suicidi, per non portare sfortuna.

PRESIDENTE. Credo che le soluzioni possano essere diverse. Lei ha fatto un riferimento preciso, quello relativo ai suicidi; si potrebbe ipotizzare di valutare questi aspetti nell'ambito dell'indagine sulle malattie e sui disturbi psichiatrici, che la nostra Commissione sta già conducendo, senza sconfinare in un'area su cui in questo momento sembra voler indagare la Commissione della Camera. Credo però che la sede più appropriata per assumere decisioni in merito sia quella dell'Ufficio di Presidenza e pertanto porrò questo argomento all'ordine del giorno della prossima seduta, aggiungendolo ad altre richieste da lei avanzate in questi ultimi 15 giorni. Sarà l'Ufficio di Presidenza della Commissione a decidere su quali argomenti intervenire.

BOSONE (*PD*). Signor Presidente, ho appreso ora dell'indagine che sta avviando la Camera sulla sanità carceraria. Ricordo che è da un po' di tempo che varie Commissioni del Senato stanno girando attorno al problema e che l'indagine conoscitiva congiunta tra la Commissione giustizia e la Commissione sanità non è mai decollata. Si apprende anche oggi che il possibile allargamento dell'inchiesta dal caso Cucchi alla sanità carce-

raria in generale non sembra avere trovato in Ufficio di Presidenza una via percorribile.

Poiché ne abbiamo già parlato in Commissione sanità, sarebbe forse il caso che lei si confrontasse anche con il presidente Tomassini per capire se il tema è in qualche modo di interesse del Senato o se a questo punto si intende abbandonarlo del tutto, affidandolo totalmente alla Camera. Personalmente, dal momento che abbiamo avviato questa indagine e abbiamo iniziato un *iter* con la Commissione giustizia, sarei dispiaciuto se questo avvenisse.

PRESIDENTE. Quindi, lei vorrebbe che questo filone di indagine rimanesse nell'ambito del Senato: o nella Commissione d'inchiesta o nelle Commissioni riunite sanità e giustizia, individuando anche qualche forma procedurale con il presidente Tomassini?

BOSONE (PD). Sì, è così.

PRESIDENTE. Non sono assolutamente in disaccordo con questa posizione, ma volevo solamente essere sicuro della sua richiesta.

PORETTI (PD). Tenga presente, Presidente, che è dall'inizio della legislatura che le Commissioni sanità e giustizia hanno deliberato di svolgere un'indagine conoscitiva sulla sanità carceraria, indagine che però non è mai stata avviata; è stato nominato un gruppo ristretto ma poi non è stato fatto più nulla.

PRESIDENTE. Ricordo che venerdì 15 gennaio svolgeremo il sopralluogo a Chieti al quale hanno già dato la loro disponibilità alcune senatrici e alcuni senatori. Avverto i colleghi che se dovessi ancora trovare una situazione non risolta o solo parzialmente risolta, sarò il più severo possibile con le autorità locali.

Non essendovi altri interventi, dichiaro conclusi i nostri lavori.

*I lavori terminano alle ore 17.*